Il dibattito e le conclusioni del Comitato centrale

Ecco il testo degli interventi alla riunione del CC sulla relazione del compagno Napolitano.

BONACCINI

L'intesa elettorale tra il nostro partito e il Psiup è una componente importante della nostra risposta alle esigenze della sinistra italiana per un nuovo rapporto con i comunisti e tra le stesse forze di sinistra. Ha quindi rilevato la importanza di un lavoro tenace non solo ai fini elettorali, ma anche dopo per fare avanzare i temi della unità della sinistra, per aprire prospettive politiche che offrano sbocchi più positivi per mutare la situazione nel paese. D'altra parte le scelte unitarie che presentiamo agli elettori sono il frutto di una coscienza maturata tra i lavoratori specie della sinistra. La larga mobilitazione del movimento democratico operaio su una serie di recenti fatti della vita interna ed internazionale ha fatto nascere un'esigenza sempre più forte di un profondo mutamento della situazione politica italiana.

Si tratta di un movimento che ha visto scendere in lotta non solo le categorie della città e della campagna più sperimentate nella battaglia sindacale e politica, ma anche quelle più nuove e giovani. Dal movimento di massa che si è sviluppato in particolare dall'autunno scorso in avanti d'altra parte abbiamo tratto numerose e nuove esperienze, una migliore conoscenza delle condizioni dei lavoratori e quindi anche la possibilità di presentare rivendicazioni più precise. Gli stessi lavoratori, al tempo stesso, hanno oggi una coscienza più precisa delle loro condizioni non solo per quanto riguarda la fabbrica, ma anche la vita all'esterno, nella società; si sono meglio compresi ad esempio i problemi della vita degli enti locali, le questioni relative alla loro politica di spesa.

In questo nuovo stato d'animo dei lavoratori c'è così anche la coscienza del fallimento delle attese create dal centro sinistra e da tutti i discorsi sulla programmazione economica: tutto questo ha consentito uno spostamento potenziale di nuove masse lavoratrici su posizioni di critica acuta verso il centro sinistra. Esiste dunque uno stato di attesa verso mutamenti della situazione a cui ha fortemente contribuito la autonoma politica unitaria dei sindacati e delle organizzazioni di massa attraverso lotte e azioni che vanno verso sbocchi chiaramente politici.

Il movimento di massa in atto ha insomma il valore di una contestazione profonda verso il centro sinistra e la sua politica e vi sono già fatti precisi che lo dimostrano, come nel caso della crisi del Psu a Milano sintomo della inquietudine profonda per il ruolo subalterno nei confronti della DC. Dopo avere accennato ai fermenti all'interno del mondo cattolico anche in Lombardia, Bonacini ha sottolineato l'importanza decisiva dell'impegno in atto del partito nella costruzione di una unità a sinistra.

FANTI

Il compagno Fanti si dichiara pienamente d'accordo con la relazione di Napolitano. Esprime anche il proprio consenso relativamente all'accordo elettorale per il Senato con il Psiup. Ritiene positivo che l'accordo valga per tutte le circoscrizioni e soprattutto che esso sia aperto ad altre forze. In tal modo — ha detto Fanti — si è iniziato un processo positivo, destinato a rafforzare la politica unitaria. Il nostro obiettivo fondamentale deve restare quello di battere la DC per battere il centro sinistra. Si deve insistere su questo obiettivo, che già ci ha fatto ottenere risultati significativi, ponendolo al centro della nostra battaglia politica.

Tale obiettivo — ha rilevato Fanti — deve essere posto in termini positivi, tali da raccogliere il consenso di tutte quelle forze che avvertono la necessità di sconfiggere la linea moderata della Democrazia cristiana.

Per questo — ha concluso Fanti — ritengo che il Partito debba avere chiaro questo obiettivo, in modo che possa prepararsi con lo slancio e la chiarezza necessari all'imminente battaglia elettorale.

TRECCANI

Cerca di trarre alcune indicazioni da una iniziativa unitaria per la pace, la marcia dal Nord e dal Sud per il Vietnam. Mossasi come una piccola iniziativa promossa da un gruppo di persone di diverso orientamento e parte politica, essa è stata un atto di fiducia in una direzione giusta. Di qui la ragione prima del suo successo. Intorno ad una idea sono venuti i giovani, che l'hanno fatta propria. Ciascuno era venuto alla marcia col suo bagaglio ideale di comunista o di cattolico, di psiuppino o di socialista e anche di anarchico o di cinese. Ci veniva per affermare la sua idea di pace e poi come si è visto, per costruirne una comune, insieme. L'impegno contro la guerra e l'atteggiamento della ricerca, questi i momenti essenziali dell'iniziativa, che è stata una scuola per tutti. Di qui occorre trarre delle indicazioni utili: i ragazzi hanno bisogno di stare insieme, sono giovani pensanti, dobbiamo aiutarli a portare su un piano organizzativo certe spinte naturali a distruggere il vecchio mondo e costruirne uno nuovo. L'attenzione verso i giovanissimi deve diventare una preoccupazione permanente per il nostro partito. I ragazzi o si prendono sul serio e si valorizzano o li abbiamo contro.

Noi dobbiamo lavorare per un nuovo schieramento unitario a partire dai giovani, uno schieramento che abbia, come quello che animò la Resistenza, la stessa forza morale, lo stesso impegno nella chiarezza e nella apertura, la stessa fiducia nella gente, nella sua intelligenza, nella qualità del contributo di ognuno, nel lavoro collettivo, nella azione.

Siamo alla vigilia di una consultazione elettorale in cui ogni partito deve caratterizzarsi per quello che rappresenta e per quello che vuole. Il nostro è un partito di classe e di coscienza, vuole combattere per la pace e la libertà dei popoli, la sicurezza dal bisogno, il progresso del nostro popolo. Tutto ciò si costruisce nell'unità mettendosi alla testa, giorno per giorno coi fatti, del più largo schieramento unitario e popolare. L'accordo con il Psiup è positivo e un fatto importante che ci spinge a sviluppare a tutti i livelli una iniziativa politica, un confronto nei fatti, nelle azioni.

SANLORENZO

Si dichiara completamente d'accordo con la relazione di Napolitano e sottolinea come l'accordo PCI-PSIUP sia un altro risultato dell'ampio processo unitario che si è andato sviluppando negli ultimi mesi. Processo che ora si deve riuscire a fare andare avanti, emarginando le forze antiunitarie, senza nessuna preclusione e chiusura però verso le altre forze di sinistra. Il problema oggi è di muoversi coerentemente per un processo unitario che faccia arretrare la DC. In questa azione il nostro partito ha una funzione decisiva e del resto abbiamo esperienze positive recenti, nuove, come ad esempio la conferenza agraria e quella operaia, che ce lo indicano.

Soffermandosi sul valore delle due conferenze, Sanlorenzo, ha sottolineato in particolare come esse, sia nella fase di preparazione che nel loro svolgimento, ci abbiano permesso di cominciare a superare quegli elementi di distacco che si erano creati tra noi e la classe operaia e certi settori contadini. Sul piano politico, attraverso il lavoro molto concreto di contatto diretto con i luoghi di lavoro, si sono superate certe discussioni astratte. Si sono conosciute situazioni nuove e anche le ragioni di certe difficoltà a muovere i lavoratori nelle lotte più generali per la pace e la democrazia. Si è riscoperto soprattutto il dato essenziale della nostra politica unitaria e cioé che se non si parte dalla condizione umana degli operai e dei contadini, dai loro problemi concreti, nessuna indicazione, nessuna lotta più generale può avere successo. Ora è importante che noi non consideriamo le due conferenze, agraria e operaia, come successi sì ma da archiviare, ma andiamo avanti su questa strada, considerando quanto abbiamo fatto solo come un inizio.

NOBERASCO

Si dice d'accordo con Napolitano circa il crescere di una coscienza unitaria che si sviluppa non solo sul piano delle lotte sindacali, ma anche su quello politico. La manifestazione che è stata organizzata a Savona in concomitanza con l'arrivo a Roma della marcia della pace, ad esempio, è la conferma di questo processo unitario anche sul piano politico.

Sul piano economico, delle lotte per lo sviluppo della economia della città e della regione, siamo costretti a condurre una lotta dura, una lotta nella quale tuttavia registriamo uno sviluppo del processo unitario. Ma di fronte al maturare di questa coscienza unitaria l'avversario non resta fermo. Si nota innanzitutto una tendenza al condizionamento sul piano politico allorché si tenta, da quella parte, di nascondere e mascherare le responsabilità politiche per la crisi dell'industria savonese e ligure. Inoltre siamo spesso dinanzi ad un tentativo di sminuire le battaglie, di diluirle in piccole e limitate questioni di carattere comunale e provinciale, togliendo loro quel respiro e quella organicità che possono avere solo affrontando i problemi e le situazioni sul piano della intera regione. Per questo noi insistiamo per un incontro sul piano regionale sia per l'industria, sia per le attività portuali poiché riteniamo e pensiamo che la dimensione regionale sia quella più valida. Ciò comporta, però, una presenza ed un'iniziativa sempre maggiore del partito in tutti i campi e in tutti i settori proprio al fine di far avanzare ulteriormente il processo unitario. La conferenza operaia è stata un momento importante per incrementare questa presenza del partito e migliorarne la capacità di intervento al fine di un allargamento delle alleanze e dei legami del partito stesso con tutte le altre forze della sinistra che si battono per una radicale inversione delle tendenze a Savona, in Liguria e nell'intero paese.

A questo fine l'accordo con il PSIUP è positivo. Il valore di questo accordo consente infatti di approfondire in seno all'opinione pubblica il dibattito e la prospettiva di una nuova maggioranza, di quella nuova maggioranza che occorre creare nel paese per risolvere i problemi che ci stanno di fronte e della quale, l'accordo con il PSIUP rappresenta un inizio dato il carattere aperto che giustamente è stato dato all'accordo stesso.

G.C. PAJETTA

L'accordo elettorale stipulato col PSIUP — ha detto il compagno Pajetta — rappresenta un momento importante, essenziale, per un'azione più larga, più unitaria. Ciò è tanto più importante in quanto ritengo si debba avere chiaro che ci troviamo ad operare in una situazione non certo facile, ma aperta a nuove possibilità. Sta a noi far maturare la situazione verso nuovi sbocchi. Quella che abbiamo di fronte è una battaglia di movimento, nel corso della quale gli elementi di iniziativa sono decisivi. I risultati delle ultime elezioni, del resto, hanno dimostrato che solo dove il lavoro politico, l'iniziativa, l'attività, la fatica, ci sono stati, si sono ottenuti buoni risultati, anche in zone dove poteva sembrare di avere già toccato il tetto e che più voti di quelli che avevamo presi non potessero essere conquistati. Occorre anche avere chiaro che ci troviamo in una situazione che presenta elementi di stagnazione considerata solo elettoralmente. Ciò, per capire che per smuoverli occorre lavoro e iniziativa. In questo ultimo periodo, il nostro partito ha preso iniziative importanti, mi riferisco alle manifestazioni di Firenze e di Torino. Abbiamo raccolto migliaia di quadri comunisti contadini e operai. Abbiamo ascoltato le loro richieste e le loro osservazioni. E' stato senza dubbio un risultato positivo. Nessun altro partito è riuscito a fare tanto. Ma sbaglieremmo se pensassimo che in queste città noi abbiamo raccolto i contadini, *gli* operai. Esiste certo una situazione di tensione sociale. Gli scioperi ne sono una manifestazione innegabile. Tutte le categorie si muovono, avanzando richieste che il governo di centro-sinistra respinge. Importanti sono anche le occupazioni delle Università che si sono avute in questi giorni, e fra queste significativa è l'agitazione tuttora in corso all'Università cattolica di Milano. Ma non è detto in nessun modo che tutte queste rivendicazioni si trasformino meccanicamente in un dato politico. Ciò non sempre avviene; nulla è automatico. Ma c'è il pericolo che qualcuno possa pensarlo. Altrettanto e forse più pericolose sono poi talune forme di scetticismo che portano a notare soltanto: sì, d'accordo, parliamo di fermenti, di critiche, dell'insoddisfazione, ma poi i risultati elettorali rimangono sostanzialmente inalterati. I fermenti, i contrasti, ci sono realmente e sono profondi. Ma il problema vero è quello di vedere quale contributo noi diamo alla loro maturazione. Vi è anche chi pensa, forse, che i contrasti nei partiti del centro-sinistra rappresentano soltanto o essenzialmente un gioco delle parti o manifestazioni propagandistiche preelettorali. A me pare — ha detto Pajetta — che anche il solo fatto di non potersi presentare uniti, vuol dire che alla loro base c'è qualcosa che si muove, vi sono profondi contrasti che possono anche non manifestarsi, non esplodere ancora. Ma esiste, ed è fuori da ogni dubbio, un processo unitario reale che mette in difficoltà il centro-sinistra. Ciò, perché mentre noi andiamo con la corrente unitaria, il centro-sinistra la contrasta. E' in tale contraddizione che risiede la sua debolezza e nella comprensione del processo che sta la nostra forza. Certo le manifestazioni di un tale processo sono di vario grado. Alcune sono di ordine sindacale, altre assumono aspetti persino corporativi, rivestono aspetti parziali della vita politica. Ma il processo esiste. Il movimento è andato avanti, anche se parziali, sono però tutti fenomeni che hanno significato politico che vanno seguiti con grande attenzione. Occorre guardare al quadro complessivo di questo processo, per trovare i nessi, un legame che li unisca. Il momento elettorale, che è soprattutto una presa di coscienza politica, può essere la giusta occasione. Le elezioni sono il momento essenziale della nostra battaglia politica per creare situazioni nuove, per ottenere nuove adesioni. Dobbiamo saper guardare alla realtà in movimento, non dare per scontato nulla. Ho l'impressione che in certi casi possono esservi compagni che diano troppa attenzione solo ai dati delle precedenti elezioni. Le statistiche sono senza dubbio importanti. Ma quello che è decisivo è creare fatti nuovi, situazioni nuove. Alle elezioni, insomma, non si può andare — e di questo credo che tutti siano coscienti — con l'animo del burocrate. Quale sarà — ha detto Pajetta avviandosi alle conclusioni — la tattica del centro-sinistra? Tenderà a riconoscere molti limiti, si presenterà con una certa modestia, ma soprattutto vorrà convincere che nulla può essere fatto, può avvenire al di fuori del centro-sinistra. Noi dobbiamo invece rovesciare questa impostazione; chiedere di rompere questa gabbia e convincere che è possibile. E ciò sarà possibile se sapremo muoverci con lo slancio necessario, se sapremo portare tutte le forze, le categorie, le cui rivendicazioni sono state respinte dal centro-sinistra alle giuste conclusioni politiche al momento del voto.

SERRI

Dopo aver dichiarato il suo accordo con la relazione di Napolitano e sottolineato il valore dell'accordo con il PSIUP, afferma che il documento unitario può e deve essere un punto di forza e di fiducia per lo sviluppo ulteriore del processo unitario già in atto. E' necessario che tale processo sia considerato in modo organico, così da agire per un suo sviluppo complessivo al livello delle forze politiche, sindacali, culturali, ecc.. Contemporaneamente bisogna non rallentare la tensione offensiva del partito e, non solo in rapporto alla scadenza elettorale, sottolineare che l'accordo non è segno di una concezione statica della lotta per il socialismo, ma un momento di espansione di un più ampio schieramento unitario. Esistono infatti forze del PSU, del movimento autonomo socialista, forze cattoliche, e gruppi giovanili in generale, che vogliono lo sviluppo di una strategia unitaria della sinistra e partecipare a tale processo. Con forza dobbiamo sottolineare l'obiettivo centrale della nostra piattaforma politica elettorale: la sconfitta della DC, la creazione di una unità della sinistra che crei una diversa dialettica politica nel paese. Dopo avere citato il discorso di Longo alla conferenza agraria di Firenze, rileva anche che il successo della sinistra di opposizione deve essere concepito come strumento per aprire una nuova dialettica politica all'interno delle stesse forze del centro-sinistra.

Serri si sofferma infine sui fermenti e le iniziative prese dalle forze socialiste autonome e da certe forze cattoliche, in particolare in alcune province emiliane. Per quanto riguarda i socialisti autonomi esistono orientamenti e anche alcune prese di posizione sulla necessità di dare un loro contributo alla battaglia elettorale delle sinistre sia alla Camera sia al Senato. Tra gruppi sempre più larghi di giovani cattolici, d'altra parte, si avverte un processo di crescente disimpegno dalla DC. Alcuni, e lo si è visto ad esempio al recente convegno di Rimini, sentono l'esigenza di una presenza politica che vada oltre le posizioni di sola testimonianza espressa in riviste e dibattiti. Nasce così anche il discorso che ipotizza una federazione di circoli e di gruppi di sinistra non solo cattolici così da avere uno strumento che eserciti concretamente la sua presenza con prese di posizione politiche pubbliche, anche attraverso l'espressione di alcune personalità, per daré un concreto contributo alla battaglia elettorale.

RINDONE

E' pienamente d'accordo con l'intesa raggiunta col Psiup e pensa si debba valorizzare fortemente in quanto non si tratta di un fatto tecnico elettorale, ma di un fatto politico importante che segna l'inizio di un processo nuovo nell'ambito delle forze di sinistra. E' la base cioè di una iniziativa unitaria, punto di partenza per un largo processo unitario che non pone nessuna preclusione, nessuno steccato verso le altre forze di sinistra socialiste e cattoliche. E che al tempo stesso crea le condizioni per lo sviluppo di una grande iniziativa di massa.

L'accordo tra noi e il Psiup ha inoltre un valore particolare per la Sicilia e il Mezzogiorno. Già nelle passate elezioni amministrative là dove si sono raggiunte intese unitarie abbiamo avuto risultati positivi. Ma soprattutto, ha proseguito, l'accordo nazionale Pci-Psiup può rappresentare la base per il rilancio di tutta la politica unitaria autonomista, suscitando nuovi fermenti e nuove forze sensibili ai gravi problemi della regione. Un accordo quindi da intendersi non come una base per una somma di voti comunisti e psiup, ma per un allargamento reale a forze nuove, non un arroccamento difensivo ma un momento importante di slancio e di offensiva.

Queste considerazioni valgono per tutto il Mezzogiorno, per il rilancio della iniziativa meridionalistica, per dare una risposta alternativa reale, positiva al trasformismo clientelare in primo luogo della DC. E anche per offrire una indicazione positiva a quel tipo di protesta indifferenziata che è caratteristica del disorientamento di certe forze esasperate. Noi dobbiamo fare di questo accordo un'occasione per il rilancio di tutta la nostra politica unitaria. Esso va quindi subito largamente popolarizzato, deve offrire motivo per un dibattito pubblico con tutte le forze politiche, promuovere una vasta iniziativa popolare di massa.

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per giovedì 21 dicembre alle ore 9.

MINUCCI

Dopo avere sottolineato il suo pieno consenso con la relazione di Napolitano, afferma che oggi possiamo presentarci alle grandi masse con un accordo che è un primo fatto di riaggregazione delle forze di sinistra. L'accordo deve essere valorizzato in questo senso tenendo conto anche che la situazione politica è tutt'altro che ferma e del carattere dialettico del processo unitario in atto. A questo proposito sottolinea come tale processo sia molto differenziato, come tra i giovani esso presenti differenze di sostanza, come esso vada oltre le forze politiche interessando, ad esempio nelle fabbriche, anche chi non è iscritto a nessun partito o a nessun sindacato. L'importante è che il nostro partito capisca che il processo unitario in atto è molto più vasto e profondo di quanto a volte non pensiamo. Certo si tratta di un movimento che ha anche difficoltà e limiti, aspetti contraddittori.

Tuttavia, proprio per le caratteristiche della situazione attuale del paese, l'accordo raggiunto col PSIUP può dare una prima espressione politica alla serie di processi e alle molte attese esistenti tra i lavoratori alla base, e tra gli stessi lavoratori socialisti e cattolici. E' necessario al tempo stesso, come ha detto anche Amendola, collegare l'accordo alle grosse questioni vive nel paese: democrazia, indipendenza nazionale, condizione operaia. E' importante, ancora, che a questo accordo partecipino altre forze nella massima articolazione, per condurre un'ampia battaglia elettorale delle sinistre. Minucci ha riferito a questo punto su vari episodi avvenuti recentemente e in corso in Piemonte e a Torino, a seguito di una serie di rotture all'interno del PSU. Si tratta di fatti su cui ha fortemente influito anche la spinta unitaria in atto.

Conclude richiamando la necessità di valorizzare il significato dell'accordo raggiunto col PSIUP, e, insieme, il nostro partito e l'importanza di una sua forte affermazione proprio per dare nuova forza al processo unitario.

G. PAJETTA

L'accordo raggiunto con i compagni del Psiup è un risultato importante, è un successo unitario, è una componente di una più larga azione unitaria di sinistra che deve essere l'asse di raccolta delle forze per una nuova maggioranza.

Una questione è da considerare mentre stiamo per andare alla campagna elettorale: vedere come riusciamo a tradurre quelle spinte unitarie che vengono dal mondo del lavoro. Dobbiamo avere ben chiare, a questo proposito, le possibilità che ci offre una nostra azione e presenza caratterizzata e autonoma, come partito, sulle grandi questioni che appassionano i lavoratori. Il successo delle conferenze agrarie e operaie, non solo ha superato la nostra aspettativa, ma ci ha insegnato molte cose. Si tratta, ora, di consolidare rapidamente, ed estendere, i risultati ottenuti.

In particolare — prosegue Pajetta riferendosi alla conferenza di Torino — abbiamo avuto: 1) la conferma della insostenibilità della condizione operaia attuale e dello spirito di combattività dei lavoratori; 2) una risposta positiva ed entusiasta dei militanti comunisti e dei giovani comunisti delle fabbriche, ad un interessamento del partito ai loro problemi reali; 3) la dimostrazione della possibilità, partendo dalle questioni della fabbrica, di risalire alle responsabilità politiche del centro sinistra, di sollevare i temi politici più generali, di fare un lavoro di propaganda ideale per il socialismo, di realizzare un lavoro unitario anche sul piano politico.

Per quanto riguarda le nostre liste unitarie, dovremo vedere anche di avere candidati operai, che siano dei veri leaders popolari delle maestranze di grandi aziende e di interi settori produttivi. Non sempre questi candidati devono essere necessariamente operai; l'importante è che siano uomini popolari, legati alle masse, combattivi, per i quali si può chiedere il voto anche all'operaio socialista e cattolico, a chi rifiuta di votare sul piano politico, secondo le richieste delle ACLI e della CISL, per la DC o per i partiti che ne sono succubi.

NAPOLITANO

Nelle sue brevi conclusioni il compagno Giorgio Napolitano ha rilevato come tutti i compagni che sono intervenuti nel dibattito non si siano limitati ad esprimere il proprio consenso con l'accordo elettorale stipulato con il PSIUP, ma abbiano allargato la loro analisi ai processi unitari in corso, che si articolano in forme assai diverse, e abbiano confermato la esigenza e la possibilità di ulteriori, ampi sviluppi del movimento unitario.

Napolitano ha sottolineato l'importanza che nell'attuale fase assume uno sforzo di conquista politica. Ciò comporta un intreccio fra l'azione unitaria e l'iniziativa e propaganda di partito. In questa direzione il nostro partito si sta già muovendo con impegno, come dimostrano le grandi manifestazioni di Firenze e di Torino, alle quali alcuni compagni si sono riferiti nei loro interventi.

Napolitano ha infine ribadito il valore dell'intesa raggiunta con il PSIUP e che rimane aperta ad altre forze di sinistra. Pensiamo al Movimento socialista autonomo, per il peso e la funzione che ha dimostrato di avere, ma anche ad altri gruppi e personalità di varia formazione. L'adesione di queste forze accrescerà ancora il significato dell'intesa. Il partito è altamente soddisfatto del risultato conseguito, così come di ogni sforzo unitario che venga compiuto e di ogni contributo che esso riesca a dare al consolidamento e allo sviluppo dell'unità delle forze di sinistra.

L'odg sull'intesa P.C.I.-P.S.I.U.P.

Il CC del PCI, a conclusione dei suoi lavori, ha approvato all'unanimità il seguente odg.:

Il Comitato Centrale approva la relazione del compagno Napolitano e riafferma l'impegno del Partito a contribuire con tutte le sue forze al più largo sviluppo dei movimenti di massa e politici unitari;

approva l'operato della Direzione che nel quadro della politica unitaria che è alla base di tutta l'azione del Partito, ha condotto a positiva conclusione le trattative con la Direzione del PSIUP per la definizione delle basi politiche di un accordo elettorale, aperto ad altre forze di sinistra, per il prossimo rinnovo del Senato;

ratifica il testo dell'accordo, conferma l'impegno a discutere con altri gruppi e singole personalità per realizzare una ulteriore estensione della intesa elettorale, e lo saluta come un passo importante sulla via del consolidamento e dello sviluppo dell'unità tra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche.

Il Comitato centrale dà mandato alla Direzione di studiare ed attuare tutte le misure politiche e tecniche che l'accordo richiede.

IL C.C. DEL P. C. I.

Roma, 15 dicembre 1967.

DALLA 1ª PAGINA

Amendola

rivanti dalla volontà dei gruppi monopolistici di imporre sopra e contro la volontà del Parlamento le scelte economiche decisive (ciò che toglie ogni autorità ed efficacia al programma di sviluppo); 3) la pretesa della DC di mantenere nelle sue mani il pieno monopolio del potere, servendosi degli alleati come di strumenti, ma decisa ad impedire con preclusioni ostinate un libero svolgimento della vita democratica. La DC è democratica fino a giungere, per necessità, a riconoscere, a parole, la nostra funzione di opposizione, ma non accetta l'ipotesi di una sua esclusione dal governo, o anche di una sua partecipazione contenuta entro determinati limiti.

Ciò che viene in questi giorni rivelato dal processo imprudentemente mosso dal generale Di Lorenzo contro l'*Espresso* rivela la gravità dei pericoli che hanno minacciato, e tuttora minacciano, lo ordinamento repubblicano. E' chiaro che, dopo il fallimento del tentativo tambroniano del luglio '60, si è cercato di preparare i mezzi illegali atti a stroncare la mobilitazione unitaria delle masse contro ogni nuovo tentativo autoritario. Nella crisi del '64 all'origine vi è un intervento straniero per imporre all'Italia una linea economica di compressione dei salari e dei consumi (MCE e lettera di Colombo). Poi per piegare ogni resistenza ad una soluzione extraparlamentare della crisi si mise in esecuzione un vero piano di colpo di Stato. Noi allora reagimmo al modo giusto: non cedendo al ricatto (come si vanta di aver fatto Nenni) ma chiamando le masse alla vigilanza ed alla lotta. Ricordiamo il grandioso comizio di San Giovanni del 14 luglio, nel quale Togliatti tenne il suo ultimo discorso in una piazza italiana. Di fronte alla gravità delle rivelazioni è oggi impossibile prolungare la congiura del silenzio. Si è visto ieri la gravità della posizione assunta dal *Corriere della Sera*, che già appoggiò le posizioni di Merzagora.

Non bisogna sottovalutare la importanza delle questioni sollevate. Non mi sembra che la gravità di quello che sta venendo fuori sia pienamente percepita. I responsabili tentano di difendersi con ogni mezzo, di allargare la rete delle omertà, di esercitare ogni ricatto contro le vittime stesse della persecuzione poliziesca e spionistica. Bisogna ottenere che i testimoni citati al processo possano dire tutta la verità. Bisogna che il ministro Tremelloni dia al Parlamento tutte le informazioni in suo possesso. Bisogna che una inchiesta parlamentare esamini quanto è stato compiuto in violazione della Costituzione. A questo punto occorre andare avanti e fare piena luce ed imporre i necessari provvedimenti. I socialisti si vantano di avere aperto la questione delle «degenerazioni» del Sifar e del tentato colpo di Stato del luglio '64. Ma essi non possono non richiedere, con noi, che sia fatta piena luce, e che ci sia la garanzia che l'autorità politicamente responsabile garantisca il rispetto delle libertà costituzionali. Oggi questa garanzia non c'è, se il ministro Tremelloni è stato tenuto all'oscuro dei risultati dell'indagine svolta dal gen. Manes.

Di fronte a problemi come quelli sollevati, di fronte ai pericoli evidenti che minacciano le istituzioni, rivolgiamo un appello unitario a tutte le forze sinceramente democratiche, che si trovano all'opposizione e che si trovano all'interno della maggioranza, un appello unitario antifascista perchè sia fatta piena luce e perchè sia fornita ai cittadini la garanzia del rispetto assoluto, senza deroghe, della Costituzione. Non c'è democratico sincero che non debba rivoltarsi contro la notizia che si erano preparati in Italia nel luglio '64 dei campi di concentramento, nei quali sarebbero andati a finire tutti (la Grecia insegni) se la vigilanza antifascista e la lotta popolare e l'unità delle forze democratiche non fossero riuscite ancora una volta, come avvenne nel luglio '60, a stroncare ogni tentativo di colpo di Stato. La reazione fascista non conosce discriminazione, colpisce tutti, comunisti, socialisti, democratici cristiani: ed è l'unità il solo mezzo per assicurare la difesa della libertà. Il tema del Sifar e del colpo di Stato del '64 non deve essere considerato motivo di illustrazione propagandistica, è un tema attuale e grave di lotta antifascista, una lotta che deve realizzarsi per il rafforzamento delle istituzioni repubblicane.

Nel lanciare questo appello alla vigilanza ed all'unità, il C.C. si muove concretamente sul terreno politico indicato dalla relazione del compagno Napolitano che indica, in modo preminente, le responsabilità unitarie che spettano al Partito comunista italiano.

E' nel quadro di questo stesso impegno unitario che rientra l'intesa stabilita col Psiup e aperta ad altre forze politiche di sinistra per la elezione del Senato.

L'o.d.g.

re nascosta la verità sugli avvenimenti del '64, la pressione delle forze democratiche e del nostro partito è riuscita finalmente a rompere la cortina del silenzio e dell'omertà e a fare affiorare una parte della verità. Ma non basta. Il governo deve parlare, i ministri responsabili devono dire tutta la verità, il Parlamento ha il diritto di indagare, i cittadini devono essere informati.

Il C.C. del PCI fa appello a tutti i democratici, di tutti i partiti e di tutte le correnti ideali, perché si impegnino a chiedere che sia fatta luce sui fatti e sulle responsabilità e perché mantengano sempre desta la vigilanza democratica.

La clamorosa conferma dei gravissimi attentati alle istituzioni democratiche, che si tramarono a mezzo del SIFAR nel luglio '64, ha dimostrato che i gruppi reazionari che si annidano nella DC e i circoli oltranzisti dell'imperialismo americano, ogni qualvolta il loro potere viene messo in discussione, non rinunciano a colpire la Costituzione repubblicana e a capovolgere il quadro istituzionale entro il quale si esprime e si sviluppa attualmente la lotta politica in Italia.

Il C.C. del PCI ritiene che le rivelazioni di questi giorni, le torbide cospirazioni della reazione e la stessa lezione della Grecia stanno a dimostrare che è necessario rafforzare l'unità di tutte le forze democratiche e antifasciste, che è necessaria la vigilanza permanente del partito e delle masse, che la democrazia deve essere difesa e l'effettivo funzionamento dei suoi istituti garantito con la lotta di ogni giorno se non si vuole essere colpiti dagli intrighi della reazione.

Si rafforzi quindi in tutto il Paese l'unità e la vigilanza attiva di tutte le forze democratiche! Per difendere la democrazia bisogna andare avanti sulla strada aperta dalla rivoluzione antifascista!

Al Gruppo del P.C.I. del Senato

Messaggi di ringraziamento dei mutilati di guerra

Al gruppo del PCI del Senato sono giunti in questi giorni molti calorosi telegrammi e messaggi di ringraziamento per il successo riportato dai senatori comunisti sull'emendamento per l'aumento delle pensioni ai mutilati e invalidi di guerra.

Scambio di lettere

Moro e La Malfa: no a tutte le richieste dei lavoratori

Il presidente del Consiglio scrive che farà rimettere in aula tutti i provvedimenti settoriali all'esame delle commissioni

Irritatissimo per il voto del Senato che aumentava le pensioni di guerra, La Malfa aveva scritto nei giorni scorsi a Moro. Il *leader* repubblicano, sempre più destrorso, voleva la garanzia di un blocco definitivo della spesa pubblica fino al termine della legislatura. Voleva insomma esser sicuro che, quali che fossero le rivendicazioni dei lavoratori, il governo avrebbe risposto sempre e comunque no, naturalmente in nome del piano Pieraccini. Diversamente La Malfa non avrebbe saputo che raccontare al consiglio nazionale del suo partito che si riunisce oggi.

Moro ha dato proprio la risposta che La Malfa aspettava con tanta ansia. Gli ha scritto una lettera in cui ribadisce la determinazione del governo di opporsi a qualsiasi iniziativa «settoriale» che intervenga a sconvolgere il quadro programmatico predisposto dal centro sinistra (ma l'adeguamento delle pensioni non faceva parte del programma e non è previsto da un'apposita legge?). Moro si impegna addirittura a far rimettere in aula tutti i provvedimenti «settoriali» che sono all'esame delle commissioni parlamentari allo scopo di insabbiarli. Per fare solo un esempio rinviare in aula la legge sulla proroga del blocco degli elenchi anagrafici per i braccianti significa semplicemente imporre una misura persecutoria a questa categoria. Di tutto ciò Moro si augura di poter discutere al più presto con gli esponenti della maggioranza. Li riunirà nei prossimi giorni insieme ai ministri finanziari e a Nenni.

D.C. Oggi il Consiglio nazionale democristiano eleggerà il segretario del partito e gli altri organismi statutari. Si prevede che Rumor, Scelba e Pucci verranno confermati nelle rispettive cariche di segretario politico, presidente del CN e segretario amministrativo. Rumor avrà i voti della maggioranza (ma date le divisioni intestine non si escludono defezioni) e degli amici di Taviani, ma non dei consiglieri di sinistra che voteranno scheda bianca. Taviani lascerebbe però intendere che il voto a favore di Rumor sarà limitato nel tempo e collegato alla prossima scadenza elettorale. I «tavianei» voteranno anche Scelba e su tutte le altre candidature della maggioranza scheda bianca. Quanto alla formazione della Direzione la questione — oggetto di lunghe trattative tra maggioranza e minoranza — si risolverà probabilmente secondo le richieste della sinistra, cioè con una modifica dello statuto che consenta ai due settori della minoranza l'ingresso automatico in questo organismo nella misura di un terzo dei posti (sei alla sinistra e due al «tavianei» che diventerebbero tre se il numero dei componenti venisse portato a 27).

ro. r.

ANNUNCI ECONOMICI

7 OCCASIONI L. 90

VOLETE RISPARMIARE? Prima di acquistare REGALI NATALIZI o Mobili - Tappeti Servizi - Lampadari - Soprammobili, eccetera - visitate QUATTROFONTANE 21 - ricordate numero 21.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A SPECIALISTA veneree pelle disfunzioni sessuali Dottor MAGLIETTA via Oriuolo, 49 - Firenze — Tel. 298.371

PER I VOSTRI ACQUISTI SCEGLIETE CONFEZIONI

VITTADELLO

140 NEGOZI IN ITALIA

UN GRANDE ASSORTIMENTO - UNA FACILE SCELTA - UN SICURO RISPARMIO

nei NEGOZI della S.p.a. VITTADELLO